

## Prove di ammissione 2012-13 Filosofia I prova

### Svolgere un tema a scelta fra i tre proposti

1. Scriveva René Descartes nel 1641 : « Enitar tamen et tentabo rursus eandem viam quam heri fueram ingressus, removendo scilicet illud omne quod vel minimum dubitationis admittit, nihilo secius quam si omnino falsum esse comperissem; pergamque porro donec aliquid certi vel si nihil aliud, saltem hoc ipsum, pro certo, nihil esse certi, cognoscam. Nihil nisi punctum petebat Archimedes, quod esset firmum et immobile, ut integram terram loco dimoveret; magna quoque speranda sunt, si vel minimum quid invenero quod certum sit et inconcussum" (trad. italiana : "Tuttavia mi sforzerò di risalire e tenterò di nuovo quella strada in cui mi ero avviato ieri, respingendo invero tutto ciò che consente un dubbio anche minimo, non diversamente che se ne venissi a sapere con certezza che è cosa del tutto falsa : andrò avanti da allora in poi finchè non arriverò a conoscere qualcosa di certo, o se non altro, almeno questo per certo. Archimede non chiedeva nulla se non un punto, che fosse fermo e immobile per spostare il mondo intero dalla sua posizione ; si possono allora sperare grandi cose, se troverò una cosa anche minima che sia certa e inconcussa (= immobile, salda)". (René Descartes, *Meditationes de prima philosophia*, II).

La ricerca di un « punto archimedeo » sul quale rifondare *ex novo* la conoscenza su basi certe è stato uno dei tratti distintivi della « ricerca del metodo » nella filosofia moderna. Il candidato commenti il passo ed esponga il percorso del 'dubbio metodico' fino al *cogito ergo sum*.

2. Scriveva Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) : «Soltanto ciò che è vivo, ciò che è spirituale si muove in sé stesso, si sviluppa. Perciò l'Idea, in quanto è concreta e si svolge in sé stessa, è un sistema organico, una totalità, che contiene in sé molti gradi e momenti. La filosofia è appunto per sé la conoscenza di questo svolgimento e, in quanto è pensiero concettuale, è essa stessa questo svolgimento pensante: quanto più questo svolgimento è rigoroso, tanto più perfetta è la filosofia» (trad. it., Hegel, *Introduzione alla storia della filosofia*, Roma-Bari, Laterza 1982).

Il candidato commenti il passo e indichi i momenti più significativi nella filosofia hegeliana.

3. «Anch'io sono persuaso che la crisi europea affonda le sue radici in un razionalismo erroneo. Ma ciò non significa che la razionalità come tale sia una calamità o che rivesta un'importanza soltanto subordinata per l'umanità. La razionalità: nel senso più alto e autentico in cui noi ne parliamo, nel senso di quell'ideale originario che si delineò nell'epoca classica della filosofia greca, la razionalità esigeva indubbiamente ancora molti chiarimenti, molte riflessioni; nella sua forma matura essa è chiamata a guidare tutti gli sviluppi successivi. D'altra parte noi ammettiamo volentieri (e da questo punto di vista l'idealismo tedesco ci ha preceduti di molto) che lo stadio di sviluppo della *ratio* costituito dal razionalismo del periodo illuministico era un errore, per quanto un errore comprensibile» (Edmund Husserl, *La crisi dell'umanità europea e la filosofia*, II, in *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale : introduzione alla filosofia fenomenologica*, Milano, Il Saggiatore, 1961. Ripubblicata, con prefazione di Enzo Paci, nel 1997).

*La crisi dell'umanità europea e la filosofia* è una conferenza tenuta da Edmund Husserl (1859 -1938) a Vienna nel 1935: la sua rielaborazione rifluisce nell'opera postuma *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* (1950). Il candidato commenti il passo e indichi il percorso della "fenomenologia" husserliana.